

Omelia Venerdì Santo

2 aprile 2021

«Persino quando la scelta è concorde, la guerra, la morte, la malattia assediando l'amore, lo rendono momentaneo come un suono, furtivo come un'ombra, fuggevole come un sogno, breve come un lampo che in una notte nera sveli, ad un tratto, cielo e terra; ma, prima che si possa dire "guarda" le mascelle del buio l'hanno divorato. Così, in un istante, svanisce ogni cosa che brilla» (William Shakespeare). A parlare così è Lisandro, nell'Opera di Shakespeare, "Sogno di una notte di mezza estate", lamentandosi di come tutte le cose belle, come il suo amore, sono destinate a sparire in fretta: la sua amata – che ama lui – dovrà sposare un altro.

E forse, mai come in quest'ultimo anno, lo abbiamo sperimentato: la pandemia ha portato via tante cose belle, ci ha rubato i nostri cari, ci ha crudelmente mostrato la sua forza di far svanire in fretta le nostre sicurezze e i nostri affetti; abbiamo capito che il nostro cuore, riempito a fatica e con pazienza, può essere svuotato in fretta, «in un istante». E, come diceva domenica Papa Francesco, «il Maligno approfitta delle crisi per seminare sfiducia, disperazione e zizzania» (Angelus).

L'amore, che è il nostro bene più prezioso, ciò che dà dignità e valore al nostro essere uomini e donne, ci può essere rubato e strappato via.

Deve essere stata questa la Passione più vera e profonda di Gesù: non tanto il dolore fisico, ma quello del cuore. L'amore dei suoi cari amici è venuto meno, tra chi lo ha tradito e chi lo ha abbandonato; l'amore di sua Madre appare impotente e trasformato nel dolore più cupo; l'amore del suo popolo soffocato dal grido "crocifiggilo"; l'amore per la giustizia ucciso dal potente di turno; persino l'amore del Padre sembra essersi nascosto. Solo il suo amore per tutti non è venuto meno. La tortura ha messo alla prova questo amore, lo ha schiacciato a terra, ma gli ha permesso di fare un salto di qualità: è diventato perdono e salvezza; l'amore di Dio è entrato nella morte, ed è diventato eterno, messo lì a disposizione di tutti noi.

Ci possono rubare l'amore, o il più delle volte lo perdiamo da soli, quand'anche non lo buttiamo via, ma il nostro amante è sempre lì, pronto a darcene ancora e sempre di più; ed è lì nel buco più profondo della nostra fragile umanità.

A Giuda il diavolo (perché è sempre lui il vero ladro) ha rubato l'amore, ha preferito i soldi a un amico; a Pietro il diavolo ha rubato l'amore, si è scoperto capace solo di dire no; a Pilato è stato rubato l'amore, preferisce la folla ingiusta alla giustizia verso un innocente; ai soldati è stato rubato l'amore, sono ormai tanto abituati da essere insensibili al dolore altrui... Siamo davvero sicuri che questi personaggi non hanno nulla a che vedere con noi? Alzi la mano chi non è costretto a pensare ai soldi! Un po' di Giuda abita in tutti noi! E se ci mettiamo a fare l'elenco giornaliero, sono più i no che i sì a farci compagnia! Un po' di Pietro abita in tutti noi! E quante volte ci copriamo dietro al pensiero comune, alla folla! Un po' di Pilato abita in tutti noi! E non siamo forse diventati insensibili al dolore altrui, come i soldati? La durezza della vita ci ha messo alla prova, ci ha schiacciato a terra, come Gesù, e ci siamo scoperti poveri di amore. La Pandemia ha solo portato alla luce i nostri vuoti che covavano nel buio. E il diavolo ci riba l'amore, ogni volta che lo lasciamo indifeso o indebolito!

Ma..., sempre per usare le parole di Papa Francesco: Gesù «sperimenta nella sua carne le nostre contraddizioni più laceranti, e così le redime, le trasforma. Il suo amore si avvicina alle nostre fragilità, arriva lì dove noi ci vergogniamo di più (arriva là dove noi ci vergogniamo di più). E ora sappiamo di non essere soli: Dio è con noi in ogni ferita, in ogni paura: nessun male, nessun peccato ha l'ultima parola». Il nostro amante è sempre lì, vivo e pronto. E ogni volta che sperimentiamo l'abisso, lo troviamo lì, pronto a dirci: Tu vali la mia vita!

Ognuno di noi vale il sangue del Figlio di Dio. O ci rassegniamo all'idea che Gesù è morto per niente, o accogliamo la meravigliosa certezza che se lo ha fatto, lo ha fatto per me, e allora io valgo, allora io sono prezioso, allora io sono importante: tanto da far scommettere a Dio la sua vita, tanto da convincerlo a darmi la sua stessa natura divina.

Lo ascolteremo domani: «Non abbiate paura... È risorto!».

E per questo ci promette che le cose belle non svaniscono "in un istante", casomai lo fanno al massimo "per un istante", perché lui ha vinto tutto il male di cui è pieno il mondo e di cui siamo contagiati anche noi.

«Persino quando la scelta è concorde, la guerra, la morte, la malattia assediavano l'amore...», ma il nostro amante ha vinto per noi!

Don Mauro